Siracide 34,21- 35,26

**La preghiera**

1. *Culto e giustizia ( vv. 34, 21-27)*

Ben Sira apre la sua riflessione sulla preghiera, presentando proprio l’atteggiamento religioso degli ipocriti. Così le offerte dei malvagi non possono essere gradite, non possono avere alcuna pretesa di efficacia in ordine al perdono. Il sacrificio effettuato da un ricco con offerte frutto di rapina nei confronti del povero è considerato un atto abominevole, qualcosa che Dio non può sopportare. Nei versi 25ss Ben Sira definisce senza mezzi termini l’israelita che compie una azione di tale natura un “uomo di sangue”. ‘Versare il sangue’ significa compiere ogni tipo di atto che non mostri il dovuto rispetto della vita del prossimo. Un tale comportamento contrario a Dio, alle sue disposizioni e ai suoi diritti non potrà che trovare una punizione adeguata.

1. *Chi può ascoltare la supplica del malvagio (vv. 34, 28-31) ?*

Viene messa in contrapposizione la condizione del malvagio e quella del povero vittima delle sue angherie. Il povero è colui che “edifica”, perchè con il suo lavoro si procura da vivere, mentre il malvagio è colui che “abbatte” perché sottrae al povero per incrementare la sua ricchezza.

Il malvagio è poi presentato come colui che “prega” attraverso offerte generose; il povero invece è presentato come colui che “maledice” attraverso il grido che chiede giustizia. E’ questo grido ad essere ascoltato, mentre le oblazioni dell’empio non fanno che irritare il Signore. Anzi, le azioni rituali dell’ingiusto sono del tutto inutili, in quanto non esprimono una reale volontà di comunione, con Dio e con il prossimo.

Esempio del contatto con il cadavere: a nulla serve la purificazione se non è accompagnata dalla ferma volontà di evitare di rientrare in contatto con la sorgente della impurità, cioè tornare a commettere peccato. Inutile anche il digiunare per le proprie trasgressioni…

1. *L’osservanza della legge come culto gradito a Dio (vv. 35, 1-5)*

In questa prima sezione del capitolo 35 si inizia a tratteggiare la fisionomia del culto gradito al Signore. Questi sono gli atti: ricambiare un favore, praticare l’elemosina, tenersi lontano dal male, e dall’ingiustizia.

1. *Con il cuore ben disposto (vv. 35, 6-13)*

Nel gesto rituale l’uomo dovrebbe esternare amore per Dio e desiderio di una autentica relazione con Lui. Il rischio serio è quello della ipocrisia: il sacrificio dice devozione, amore e rispetto verso Dio; ma nel cuore vi è solo disprezzo e ostilità.

Ben Sira inaugura la riflessione, facendo chiara allusione alla pratica del pellegrinaggio al Santuario di Gerusalemme portando con sé l’offerta stabilita. E’ necessario però che vi sia la giusta disposizione del cuore, perché un’offerta sia espressione di fede autentica. Da notare come si parli di “uomo giusto” e di uomo dall’ “occhio contento”. Giusto perché costruisce rapporti con il prossimo all’insegna della carità e del rispetto. Contento perché esprime la gioia del rapporto con il Signore come la cosa più importante.

1. *Il Signore è per i poveri (VV. 35, 14-22°)*

Ritorna l’idea di “giustizia” qui riferita a Dio, “il “ giusto per eccellenza (v.15b). La giustizia di Dio in modo particolare si concretizza nella cura che mostra nei confronti dei poveri e della loro condizione. All’israelita è ingiunto da un lato, di non considerare il Signore come un giudice parziale che si fa corrompere a suon di sacrifici; e, dall’altro, di fare attenzione a non approfittare delle persone socialmente svantaggiate, che sono oggetto della sua cura speciale: poveri, oppressi, orfani, vedove. Tale cura si esprime soprattutto nell’ascolto e nell’esaudimento della loro preghiera capace di giungere “fino alle nubi”.

1. *Nessuna connivenza da parte di Dio con il male e con il peccato (vv. 35, 22b-26)*

Il male non è concepito come una realtà astratta, ma è riconosciuto invece in coloro che lo compiono. In questa ultima sezione il male viene ‘personificato’ nelle nazioni straniere, nel loro atteggiamento prevaricatore verso Israele. Dalla prospettiva individuale dei versetti precedenti si passa qui a una prospettiva collettiva. Israele, ormai da tempo, non sa più cosa sia l’indipendenza politica, e guarda alle potenze della storia con timore e speranza: il timore di subire continue vessazioni da parte loro, e la speranza che il Signore possa ‘prontamente’ rendersi presente e salvare.

**Per la riflessione**

1. *Le parole di Gesù*

Ha riaffermato che non c’è culto a Dio senza amore del prossimo.

Mt 5, 23-24

Mc 11,25

Mt 21, 10-17

1. *La preghiera ascoltata da Dio*

E’ incoraggiante questo testo riguardo alla preghiera e alla sua potenza. La preghiera che nasce da un cuore sincero e lontano da ogni forma di falsità è capace di arrivare al cospetto di Dio e farsi ascoltare. Con questa convinzione nel cuore la preghiera diventa un serio atto di fede, e non una azione quasi magica, da cui si pretende di poter verificare puntualmente l’efficacia. Se la preghiera nasce da un autentico desiderio di bene, non può che incontrare il desiderio stesso di Dio.

1. *L’amore per i poveri è imitazione di Dio*

Amare i poveri non significa banalmente eseguire un comando, ma agire secondo una logica di imitazione, in questo caso di Dio stesso. Perché il primo ad avere a cuore la sorte dei poveri e a prendersi cura di loro è proprio il Signore. E’ questa verità di fondo che muove Ben Sira nelle sue esortazioni. Essere figli di Dio è questione di fatti e non di parole. Le azioni concrete certificano una identità e una appartenenza. Il timore di Dio passa anche da qui: dalla ammirazione sincera per lo stile di Dio e dalla ferma volontà di imitarlo. L’imitazione implica un radicale ‘decentramento da se stessi, senza il quale ogni atto di servizio sarebbe solo espressione di povero volontarismo, e non una vera forma di amore.

1. *L’ipocrisia: peggior nemico della comunità cristiana*

“ L’ipocrisia è il peggior nemico di questa comunità cristiana, di questo amore cristiano: quel far finta di volersi bene, ma cercare soltanto il proprio interesse…Quante persone si dicono vicine alla Chiesa mentre cercano soltanto il proprio interesse. Quante sono le ipocrisie che distruggono la Chiesa!” (Papa Francesco, 21 agosto 2019).

**Siracide** (34, 21-35,26)

Schema della meditazione

**La preghiera**

TESTO

1. 34, 21-27

Vengono descritti gli abusi in ambito rituale

1. 34, 28-31

Viene fatta emergere la mancanza di sincerità nel compiere determinati atti religiosi

1. 35, 1-5

La conoscenza e la messa in pratica della legge rappresenta la forma più perfetta del sacrificio che Dio desidera e gradisce

1. 35, 6-13

Offre una accurata descrizione del modo con cui il credente si deve accostare a Dio: sincerità del cuore e coerenza con la legge

1. 35, 14-22

Esortazione a non trascurare la pratica della giustizia soprattutto nei confronti dei membri più deboli della comunità

1. 35, 22b-26

Una assicurazione: Dio è giusto e non mancherà di rendere a ciascuno secondo il proprio agire e le proprie intenzioni.

Per la riflessione

1. Gesù ha ripetuto più volte che non c’è culto a Dio senza amore del prossimo:
* Mt 5, 23-24
* Mc 11,25
1. La preghiera ascoltata da Dio è quella che nasce da un cuore sincero e lontano da ogni forma di falsità. Così la preghiera diventa un vero atto di fede e non una azione magica di cui si pretende di verificare puntualmente l’efficacia.
2. Amare i poveri significa agire secondo una logica di imitazione, in questo caso di Dio stesso. Essere figli di Dio è questione di fatti e non di parole. Solo le azioni concrete certificano una identità e una appartenenza. La vera conversione consiste in un ‘decentramento’ da se stessi per non agire cercando il proprio interesse.
3. L’ipocrisia è il vero pericolo della comunità cristiana secondo il pensiero di papa Francesco.

**Siracide**

**Cap 34**

Sacrificare il frutto dell'ingiustizia è un'offerta da scherno

22 e i doni dei malvagi non sono graditi.

23 L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi

né perdona i peccati secondo il numero delle vittime.

24 Sacrifica un figlio davanti al proprio padre

chi offre un sacrificio con i beni dei poveri.

25 Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri,

colui che glielo toglie è un sanguinario.

26 Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento,

27 versa sangue chi rifiuta il salario all'operaio.

28 Uno edifica e l'altro abbatte:

che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica?

29 Uno prega e l'altro maledice:

quale delle due voci ascolterà il Signore?

30 Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo,

quale vantaggio ha nella sua abluzione?

31 Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati

e poi va e li commette di nuovo:

chi ascolterà la sua supplica?

Quale vantaggio ha nell'essersi umiliato?

**Cap 35**

Chi osserva la legge vale quanto molte offerte;

2 chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva.

3 Chi ricambia un favore offre fior di farina,

4 chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode.

5 Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità,

sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall'ingiustizia.

6 Non presentarti a mani vuote davanti al Signore,

7 perché tutto questo è comandato.

8 L'offerta del giusto arricchisce l'altare,

il suo profumo sale davanti all'Altissimo.

9 Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito,

il suo ricordo non sarà dimenticato.

10 Glorifica il Signore con occhio contento,

non essere avaro nelle primizie delle tue mani.

11 In ogni offerta mostra lieto il tuo volto,

con gioia consacra la tua decima.

12 Da' all'Altissimo secondo il dono da lui ricevuto,

e con occhio contento, secondo la tua possibilità,

13 perché il Signore è uno che ripaga

e ti restituirà sette volte tanto.

14 Non corromperlo con doni, perché non li accetterà,

15 e non confidare in un sacrificio ingiusto,

perché il Signore è giudice

e per lui non c'è preferenza di persone.

16 Non è parziale a danno del povero

e ascolta la preghiera dell'oppresso.

17 Non trascura la supplica dell'orfano,

né la vedova, quando si sfoga nel lamento.

18 Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance

19 e il suo grido non si alza contro chi gliele fa versare?⊥ 20 Chi la soccorre è accolto con benevolenza,

la sua preghiera arriva fino alle nubi.

21 La preghiera del povero attraversa le nubi

né si quieta finché non sia arrivata;

non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto

22 e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.

Il Signore certo non tarderà

né si mostrerà paziente verso di loro,

finché non abbia spezzato le reni agli spietati

23 e si sia vendicato delle nazioni,

finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti

e frantumato lo scettro degli ingiusti,

24 finché non abbia reso a ciascuno secondo il suo modo di agire

e giudicato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni,

25 finché non abbia fatto giustizia al suo popolo

e lo abbia allietato con la sua misericordia.

26 Splendida è la misericordia nel momento della tribolazione,

come le nubi apportatrici di pioggia nel tempo della siccità.